

Strategika51
27/08/2022

George Ibrahim Abdallah, ostaggio, Francia sotto il veto dei principi che lo pilotano

Ecco cosa sta succedendo in Francia! Siamo in un momento in cui i potenti dettano le loro leggi in quella che credono essere la giungla, dove l'immoralità diventa morale e viceversa, dove l'aggressore si dice vittima, dove gli eccessi della ragione fanno favori ai cittadini, ai loro doveri della sottomissione, del rispetto inteso come paura, della legge che fa da strumento di soggiogamento!

Più cerchiamo di consolare i nostri sentimenti che le cose cambieranno, che le cose si calmeranno, più i diavoli, imponendosi come leader del mondo, affinano il loro delirio devastante! Credono che tutto sia permesso, anche l'assurdità.

Il mondo è costruito su diritti e doveri, giustizia e umanità, secondo regole accettate e concordate; allontanarsene suscita solo antagonismo e conflitto.

Anche questa Francia di De Gaulle – degradata da governi per procura equivoci e antidemocratici – non è altro che una Repubblica pallida, decrepita, senza basi, senza attrazione, senza aura, che ha perso ogni considerazione.

Quando un Paese come il Mali osa scacciarlo dalla sua terra (dopo averlo invitato lì), accusandolo di servire armando il terrorismo che pretende di venire a combattere - sequestrando l'ONU - non è solo che il cursore del rispetto è al suo livello più basso, ma è il culmine dell'umiliazione che mette in discussione tutti i suoi fondamenti storici! Tutto mostra che i maliani hanno prove tangibili e inconfutabili che metteranno i governanti francesi in una posizione difficile. Di nuovo contro il muro!

La Francia è diventata un paese spesso xenofobo nella stessa misura dei sionisti che la dominano all'interno delle proprie istituzioni. Funziona, inevitabilmente, solo in modi che soddisfano gli Stati Uniti e Israele. Le sue leggi sono erette su questo principio cardinale a rischio di essere accusate di "antisemitismo"; un neologismo costruito volutamente ambiguo, eretto in una legge imposta dalle lobby, che permette di domare gli oppositori e mettere a tacere il critico più patriottico.

Come un Israele, piccolo stato artificiale creato dall'Occidente, da zero, all'interno di un paese che non è il suo, riesce a dettare al mondo dei potenti i suoi desiderata e perfino a cambiarne le leggi! Come dal 1948 Israele, che depreda le terre palestinesi, le bombarda, le assassina a migliaia (anziani, donne e bambini) che conduce una guerra di conquista illegale, sfidando le risoluzioni dell'Organizzazione delle Nazioni Unite, e nessuno nell'Occidente, in particolare la Francia, non trova nulla da dire; solo prediche, sicuramente "autorizzate", sulla punta delle labbra.

A cosa può opporsi questa Francia, resa impura, davanti all'ingiustizia più grossolana, calpestando i suoi fondamenti morali umanistici, davanti a questo prigioniero atipico che sta scontando la vita e che ha trent'anni e ottavo anni (38) di detenzione! Georges Ibrahim Abdallah è l'archetipo del prigioniero ribelle, rivoluzionario e patriottico a subire, in Francia, un'ingiustizia senza eguali.

Condannato nel 1984 a due e poi a quattro anni di carcere per possesso di armi, poi condannato all'ergastolo nel 1987 per complicità nell'assassinio a Parigi di un agente del Mossad israeliano e di un addetto militare americano della CIA; crimini che ha sempre negato. Rilasciato nel 1999, gli furono rifiutate le sue dieci richieste, tranne due. Nonostante queste due opinioni favorevoli, questo militante libanese, cantore della causa palestinese e acerrimo nemico dell'imperialismo, la Francia lo lascia ingiustamente deperire nelle sue prigioni. Questi ripetuti rifiuti confermano che la giustizia francese, lungi dall'essere indipendente, si scontra con il diktat americano-sionista dietro questa decisione illegale di privare della libertà il prigioniero più imbarazzante.



Nessuna delle alte personalità politiche e giudiziarie francesi (compreso il Presidente) si è permesso, fino ad allora, di discutere il suo caso e l'ingiustizia di cui è vittima; dimenticando che " **un'ingiustizia fatta a uno è una minaccia per tutti** " (Montesquieu). Nessun uomo assennato e ragionevole può assistere senza reagire a un'iniquità, altrimenti sarebbe follia! Abdallah è infatti un "ostaggio" eternamente trattenuto dalla Francia, senza il diritto alla sua libertà, comunque riconosciuta, per non offendere i guardiani che lo avrebbero certamente voluto morto.



Bisogna riconoscere, tuttavia, che i circoli patriottici francesi si sono sforzati per anni di ricordare il suo caso osando sfidare i loro leader su questa grave ingiustizia aberrante. Per chi sono? A una razza più interessata al loro "nuovo ordine mondiale", ai loro interessi personali, al loro obiettivo di transumanizzare il mondo secondo le loro regole in un sistema unipolare governato da loro. Infatti, da anglosassoni e sionisti; L'Europa, compresa la Francia, è solo un tirapiiedi
Povera Francia! I suoi funzionari e le sue presunte istituzioni "indipendenti" sono incapaci di applicare le proprie leggi in piena sovranità senza un congedo dalle lobby che la dominano, in particolare sioniste e/o americane, a rischio di essere messi sul banco dei rinnegati! La loro libertà d'azione è soggetta al veto dei "principi" che la controllano. Con tutti i loro compromessi in affari discutibili, nelle loro bugie e manipolazioni, nelle loro pratiche e metodi più vili e pericolosi, degni dei banditi - che verrebbero da un atavismo coloniale non così lontano - questi mascalzoni di leader osano ancora il coraggio, come se non fosse successo niente, dare lezioni di diritti umani e libertà al resto del pianeta, considerandosi superbamente un riferimento universale in materia, mentre il popolo francese subisce censure, repressioni, coercizioni, persino repressioni!

L'affare Georges Ibrahim Abdallah rimarrà, nonostante tutta la segretezza e i diversivi, un sassolino nei panni dei leader francesi. Anche

morto in carcere, l'ingiustizia di cui sarà stato oggetto lo ingrandirà, stimolerà i suoi sostenitori e sostenitori in attesa che gli autori prima o poi paghino per le loro azioni barbare!

Nota : George Ibrahim Abdallah, nato il 2 aprile 1951 a Kobayat, Libano, insegnante, militante del Partito Nazionalista Sociale Siriano poi membro del Fronte Popolare per la Liberazione della Palestina (FPLP) di George Habache. Fu poi un membro fondatore della fazione dell'esercito rivoluzionario libanese (FARL), sostenendo un'ideologia antimperialista. Imprigionato nel 1984 e condannato nel 1987 per "complicità" nell'assassinio di spie israeliane del Mossad e della CIA a Parigi. Attualmente è uno dei più antichi prigionieri politici del pianeta.